Parte II.
I Bambini tra guerra e totalitarismi

4.
La proposta educativa extra scolastica rivolta a bambini e bambine

di Paola Dal Toso

Premessa

Il presente contributo intende prendere in esame la proposta educativa extra scolastica e la sua incidenza sulla formazione di bambini e bambine nel corso del secondo dopoguerra.

Analizza alcune delle esperienze dell'associazionismo di ispirazione cattolica, tra le quali quella delle Beniamine di Azione Cattolica e delle Coccinelle dell'Associazione Guide Italiane, mentre dell'associazionismo di ispirazione laica, e più precisamente comunista, prende in considerazione quella dei Pionieri.

1. Le Beniamine di Azione Cattolica

Nel corso del secondo dopoguerra, nell'ambito dell'associazionismo giovanile di matrice ecclesiale, una grande espressione, anche per numero di aderenti, è rappresentata dall'Azione Cattolica e in particolare la Gioventù Femminile (GF)[1],

1 Sulla fondazione della Gioventù Femminile Cattolica Italiana si veda: A. Barelli, *La sorella maggiore racconta… Storia della Gioventù femminile di Azione cattolica italiana dal 1918 al 1948*, a cura di S. Ferrantin, P. Trionfini, Ave, Roma 2015. Nell'autunno del 1919 la Gioventù Femminile viene incardinata nell'Unione Femminile Cattolica Italiana, nuovo organismo di coordinamento dei rami femminili di Azione Cattolica che comprende anche l'Unione Donne e dal 1924 anche le universitarie cattoliche.

fondata nel 1917 da Armida Barelli[2] a livello diocesano e poi a livello nazionale nel 1918 su mandato del papa Benedetto XV. Sono anni quelli del primo ventennio del dopoguerra, caratterizzati dallo sforzo di ricostruire la società italiana, che da parte dei cattolici è sentito soprattutto come desiderio di animarla cristianamente, mentre la Chiesa svolge una capillare attività pastorale educativa. L'obiettivo educativo che propone consiste nel «rendere cristiana l'Italia, portare Gesù Cristo in ogni cuore, formare le giovani per preparare un avvenire più lieto e degno delle nostre tradizioni storiche»[3].

Nel 1948 la Gioventù Femminile arriva a contare un milione di socie e si presenta con una consolidata struttura organizzativa. La proposta educativa è caratterizzata dal recupero di valori tradizionali e soprattutto dalla riscoperta dell'istituto familiare da rinsaldare grazie al senso materno e allo spirito di do-

2 Armida Barelli, nata a Milano l'1 dicembre 1882, dal 1895 al 1900 studia presso l'Istituto delle suore della Santa Croce di Menzingen in Svizzera. Nel 1910 conosce padre Agostino Gemelli, con il quale collabora in molteplici iniziative, ed entra nel terzo ordine francescano. Nel corso della prima guerra mondiale diventa la segretaria del comitato per la consacrazione dei soldati al Sacro Cuore di Gesù, presieduto dallo stesso Gemelli, con cui in seguito costituisce il pio sodalizio delle Missionarie della Regalità di Cristo. È vice-presidente per l'azione sociale nel comitato milanese delle Donne cattoliche.
Su incarico del cardinale di Milano, Andrea Carlo Ferrari, con un gruppo di giovani donne animato da padre Enrico Mauri, dà vita all'organizzazione a livello milanese di un'associazione giovanile femminile. Nel 1918 papa Benedetto XV la nomina vice-presidente dell'Unione Donne cattoliche, con l'incarico di estendere l'organizzazione della Gioventù Femminile di Azione Cattolica in ambito nazionale. Attraverso la sua instancabile opera, l'associazione si radica in tutto il territorio italiano, divenendo il ramo dell'Azione Cattolica più numeroso per aderenti.
La «sorella maggiore», come si fa chiamare, collabora attivamente anche alla fondazione dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, che sorge a Milano nel 1921. Assume l'incarico di cassiera, lanciando la giornata universitaria per raccogliere fondi; inoltre, è amministratrice della casa editrice Vita e pensiero, legata all'ateneo.
Nel 1929 promuove, unitamente a padre Gemelli, l'Opera della Regalità, per avvicinare i credenti alla vita liturgica. Nel 1946 lascia la presidenza della Gioventù Femminile, per assumere su indicazione di papa Pio XII la vice-presidenza generale dell'Azione Cattolica, incarico che mantiene per un triennio. In questa veste, si prodiga per sensibilizzare le donne al voto nelle elezioni per la Costituente. Colpita da una malattia incurabile, muore a Marzio il 15 agosto 1952.
Un profilo dell'impegno educativo di Armida Barelli è delineato da F. Maveri, "Armida Barelli", in G. Chiosso, R. Sani, *Dizionario Biografico dell'educazione 1800-2000*, Editrice Bibliografica, Milano 2013, Vol. I (A-K), p. 101.

3 A. Barelli, *La sorella maggiore racconta… Storia della Gioventù femminile di Azione cattolica italiana dal 1918 al 1948*, op. cit., p. 34.

nazione e di sacrificio tipici della donna, motivi, più volte richiamati in varie pubblicazioni che rispecchiano l'indirizzo del magistero pontificio[4]. Del resto, Pio XII, sulla scia del predecessore Pio XI, conferisce responsabilità di assoluta rilevanza all'Azione Cattolica[5] nel compito di formare una ragazza di forte tempra spirituale e morale, cosciente dei doveri connessi al proprio stato di vita, sensibile verso i bisogni della Chiesa, attenta ai problemi della società, ma piuttosto distaccata e diffidente nei confronti della politica e, soprattutto, animata da intensa dedizione apostolica[6]. Si tratta di una spiritualità disincarnata, devozionale con forti accentuazioni pietistiche e moralistiche.

Alla fine degli anni Cinquanta la Gioventù Femminile si presenta come un'associazione di massa, in quanto è diffusa capillarmente in tutto il territorio italiano, soprattutto a livello popolare. Si articola nelle seguenti sezioni: Piccolissime, cioè le bambine di età inferiore ai 6 anni; Beniamine[7], che raggruppa le bambine dai 6 ai 10 anni; Aspiranti dagli 11 ai 13; Giovanissime dai 14 ai 18; Effettive dai 19 ai 30. Queste articolazioni registrano un immediato successo tanto da essere presenti, nel volgere di breve tempo, in pressoché tutte le diocesi. Per l'associazione ciò comporta impegno per preparare delegate e incaricate competenti offrendo loro incontri e specifici strumenti. Per soddisfare le varie esigenze di formazione delle socie, la presidenza della GF pubblica una ricca serie di testi, volumetti, periodici che hanno larga diffusione, prima come sezione particolare dell'Editrice Vita e Pensiero dell'Università Cattoli-

4 In un'allocuzione a circa 1500 rappresentanti delle principali associazioni e "sodalizi" femminili cattolici, pronunziata il 21 ottobre 1945, papa Pio XII delinea i doveri della donna nella vita sociale e politica. Pur affermando la pari dignità della donna come persona rispetto all'uomo, ne sottolinea le differenze e le peculiarità e ne ridefinisce i compiti e la missione nell'ambito della famiglia e della sua vocazione materna: «Ogni donna è destinata ad essere madre: madre nel senso fisico della parola, ovvero in un significato più spirituale ed elevato, ma non meno reale... Di guisa che la donna, veramente tale, non può altrimenti vedere né comprendere a fondo tutti i problemi della vita umana che sotto l'aspetto della famiglia. Perciò il senso affinato della sua dignità la mette in apprensione ogni qualvolta l'ordine sociale o politico minaccia di recar pregiudizio alla sua missione materna, al bene della famiglia»: M.C. Giuntella, "Virtù e immagine della donna", in AA.VV., *Chiesa e progetto educativo nell'Italia del secondo dopoguerra 1945-1958*, La Scuola, Brescia 1988, p. 278.

5 Cfr. L. Caimi, "I cattolici e l'educazione extrascolastica nell'Italia del secondo dopoguerra (1945-1978). Fra esperienze consolidate ed esigenze di rinnovamento", in G. Zago (a cura di), *L'educazione extrascolastica nella seconda metà del Novecento Tra espansione e rinnovamento (1945-1975)*, FrancoAngeli, Milano 2017, p. 23.

6 Ivi, p. 20.

7 La sezione delle Beniamine è costituita nel 1923 al Congresso Eucaristico di Genova.

ca, poi, con una propria casa editrice. Con un linguaggio semplice i vari sussidi intendono contribuire a una solida formazione religiosa e morale, offrire riflessioni, indicare modelli concreti a cui ispirarsi, esempi di vita quotidiana vissuta eroicamente, suggerire consigli pratici, modalità di comportamento riguardanti il tempo libero, la moda, i divertimenti.

La proposta educativa rivolta alle Beniamine, per quanto fortemente incentrata sulle dimensioni spirituale e apostolica, non trascura gli aspetti quotidiani della vita delle bambine: famiglia, scuola, tempo libero. Se ne trova traccia leggendo la rivista *In cammino. Beniamine*[8] pubblicata nel decennio 1949-1959 e poi dal 1961-1965, mentre negli anni tra il 1954 e il 1956 per le più grandi esce *In cammino. Beniamine vedette* e dal 1954 al 1957 *In cammino. Aspiranti vedette*.

Il giornalino, sicuramente nel panorama italiano uno dei primi per le bambine, inizialmente è distribuito alla riunione dall'animatrice del gruppo parrocchiale delle Beniamine e successivamente viene inviato direttamente a casa delle piccole. In questo modo la singola bambina può ricevere qualcosa che è direttamente indirizzato e riservato solo a lei, che probabilmente l'accoglie con un certo senso di orgoglio perché la fa sentire grande e nello stesso tempo rafforza lo spirito di appartenenza a un gruppo. La rivista ha una funzione educativa perché è uno strumento che contribuisce alla formazione dell'identità associativa e offre contenuti con valenza formativa.

Sfogliando i numeri del giornalino per le Beniamine[9], usciti tra il 1949 e il 1968, si può cogliere come seguano i vari momenti dell'anno liturgico, pre-

8 A livello bibliografico non esiste uno studio sulla storia della Beniamine e sulla proposta educativa loro rivolta. Pertanto, l'unica fonte disponibile è rappresentata dal giornalino. È consultabile presso l'Isacem - Istituto per la storia dell'Azione cattolica e del movimento cattolico in Italia Paolo VI di Roma: *http://www.isacem.it/periodici-della-gioventu-femminile.* Interessante è il testo dell'inno delle Beniamine: «Noi siam della Chiesa la candida aiuola: / cresciamo alla scuola di Cristo Signor… / Rit.: Abbiamo per simbolo il giglio / per regola amarti, o Gesù / pregare, servire, cantare / che venga il tuo regno / che venga il tuo regno quaggiù. / Prostrate dinanzi all'Ostia d'amore / offriamole il fiore che sboccia dal cuor. / Rit. / Cantiamo a Maria la fulgida stella, / la strofa più bella del nostro mattin / Rit. / Del cuore del Papa noi siam Beniamine, / siam voci argentine che giurano amor / Rit.».

9 Il giornalino *In cammino. Beniamine* è un foglio di formato A3 piegato a metà: si tratta di quattro pagine di cui le interne a volte sono monocromatiche, mentre la prima e l'ultima in genere sono stampate a quattro colori; sono presenti solo disegni, non fotografie. I nomi dei componenti la redazione non sono indicati, ma certamente il giornalino è curato dalle dirigenti nazionali. Ogni anno escono una quarantina di numeri.

sentando ogni anno riflessioni curate dall'assistente nazionale, in occasione dell'Avvento, del Natale, dell'Epifania, della Quaresima, della Pasqua, della Pentecoste. Nel mese di maggio si ricorda che è dedicato alla Madonna; in quello di ottobre si richiama la figura di San Francesco e l'impegno per le missioni di cui è patrona Santa Teresina, della quale è presentata una breve biografia. A questi temi ripetuti ogni anno, a seconda della programmazione, si aggiungono la spiegazione della santa Messa e del Padre Nostro. Il tutto aiuta la bambina a capire e quindi essere più partecipe, visto che solo in seguito alla riforma liturgica approvata dal Concilio Vaticano II, la Messa è celebrata in lingua italiana e le preghiere non sono più recitate in latino. Per la formazione spirituale della Beniamina, è proposta anche la storia a fumetti di santa Giovanna D'Arco e di santa Caterina Benincasa. Si tratta di figure che rappresentano modelli di vissuto cristiano da imitare, secondo l'intenzionalità educativa della stessa Gioventù Femminile che nelle pubblicazioni associative, ampiamente diffuse, propone numerose vite esemplari dal punto di vista morale. Tra queste, ripetutamente nelle varie annualità, viene illustrata la vicenda della patrona delle Beniamine, la beata Imelda Lambertini[10], una bambina che desidera incontrare Gesù ricevendo la Prima Comunione. Per coinvolgere le Beniamine, ogni anno viene lanciato il concorso di cultura religiosa, a cui seguono altri di disegno e di vario genere.

Il giornalino non trascura gli aspetti feriali della vita della bambina, affrontando qualche situazione critica che si può trovare a vivere in famiglia, indi-

10 Imelda Lambertini, nata a Bologna intorno al 1320 circa, ancora bambina entra nel monastero delle Domenicane di Santa Maria Maddalena di Val di Pietra, una comunità composta dalle Canonichesse Regolari di Sant'Agostino, che verso la fine del secolo XIII passano alla Regola Domenicana. Della vita di Imelda si conosce solo il miracolo eucaristico, di cui è protagonista. Avverte forte il desiderio di ricevere l'Ostia consacrata e ne fa continua richiesta, sempre rifiutata, poiché non è permesso ricevere la Comunione Eucaristica prima di aver compiuto i 12 anni. La vigilia dell'Ascensione, il 12 maggio 1333, in cappella partecipa con le suore e le altre educande alla celebrazione della Messa; prega fervidamente, desiderando nel suo intimo di ricevere Gesù: una particola si stacca dalla pisside tenuta in mano dal celebrante e vola verso la bambina. Il sacerdote la prende e gliela mette fra le labbra. Subito dopo raggiante di gioia e ancora inginocchiata, muore. Questo prodigio la rende modello di devozione eucaristica, tanto che nel 1908, papa Pio X la indica come protettrice dei bambini che si accostano alla Prima Comunione. La questione della comunione ai bambini è oggetto del contributo di P. Alfieri, "I fanciulli e la prima comunione. Un'ipotesi di ricerca su infanzia ed educazione religiosa nel Novecento", in M. Gecchele, S. Polenghi, P. Dal Toso (a cura di), *Il Novecento: il secolo del bambino?*, Edizioni Junior Gruppo Spaggiari, Parma 2017, pp. 347-362.

cando il comportamento corretto da assumere a scuola, offrendo suggerimenti per vivere il tempo libero, ad esempio, con richiami al galateo in occasione delle vacanze.

Vengono pubblicate filastrocche e poesie, a volte firmate da Renzo Pezzani; inoltre, si possono leggere favole o brevi raccontini.

Alcuni numeri del giornalino sono monografici: ad esempio, quello che esce in occasione del Natale, oltre alla riflessione di carattere spirituale, propone libri da leggere ed è ricco di attività: costruzione di un presepe in cartoncino, preparazione di semplici addobbi, segnaposti da mettere in tavola, cartoncini augurali, suggerimenti di piccoli regali da confezionare con le proprie mani. Quello sul Carnevale presenta la storia di Arlecchino, come crearsi una maschera, come realizzare dei burattini e organizzare uno spettacolino.

In occasione della festa della mamma, sono proposti semplici lavoretti, che la Beniamina può realizzare facilmente da sola: puntaspilli, presine, sottobicchieri.

Uno spazio, per lo più in ultima pagina, è dedicato a varie rubriche sviluppate nel corso di un anno: gli ambienti naturali (vulcani, laghi, deserto, bosco) ed i loro animali; i popoli dei cinque continenti; le regioni italiane.

Non mancano poi messaggi firmati dalla delegata nazionale e letterine scritte dalle Beniamine e soprattutto suggerimenti di libri da leggere, indovinelli, scioglilingua, sciarade illustrate e spiegazioni di giochi.

Nel 1966 con il cambio di formato il giornalino diventa mensile e in buona parte colorato. Consta di ben 32 pagine all'interno delle quali trovano spazio numerose nuove rubriche: brevi biografie di santi nel corso del mese in cui ricorre la festa, recensioni non solo di libri, ma anche di film, la descrizione a puntate della storia della Sezione Beniamine[11], richiami al Concilio Ecumenico Vaticano II, che si sta concludendo. Vengono pubblicati anche piccoli cruciverba, freddure, testi di canzoni; si arricchisce la rubrica delle lettere delle Beniamine intitolata "La posta della delegata" e quella dei loro disegni, di qualche

11 Nel corso della storia a puntate della Sezione, è presentata la vicenda di una Beniamina, Antonietta Meo, chiamata familiarmente "Nennolina" (15/12/1930 – 3/7/1937). Nata in una famiglia romana di solidi principi morali e religiosi, in seguito ad un casuale incidente nel giardino dell'asilo sbatte il ginocchio su un sasso, scopre un "osteosarcoma" che comporta l'amputazione della gamba. Dopo una lunga via crucis negli ospedali, muore a soli sei anni e mezzo. Scrive un diario e più di cento letterine rivolte a Gesù, Maria e Dio Padre che rivelano una vita di unione mistica straordinaria. È in corso la causa di beatificazione; il 17 dicembre 2007 papa Benedetto XVI la dichiara Venerabile.

poesia e preghiera, "A noi penne & pennelli", che occupa sempre l'ultima pagina. Si danno indicazioni su come rifare il letto, apparecchiare la tavola, tenere in ordine un cassetto, pulire un pavimento, togliere la polvere, cucinare una crostata.

Per la prima volta compaiono quattro pagine suddivise in riquadri a vignette colorate concatenate l'una con l'altra, fino a dar vita a una storia di senso compiuto, corredate da filastrocche rimate che, a piè di vignetta, poste come didascalie fungono da "voce narrante". Le strisce disegnate e colorate intitolate "Chiccolina, questa sì è una Beniamina" indicano anche il corretto comportamento della piccola associata. Altre invece vedono per protagonista Snifsniffe, una bambina che a ogni puntata, di volta in volta, risulta pettegola, disordinata, spiona, bugiarda, appiccicosa, pigrona, banderuola, disobbediente, curiosona, irosa, permalosa. Sono pagine interessanti per l'educazione morale delle bambine, che guardando i disegni o leggendo i testi in rima immediatamente possono apprendere il comportamento tipico di una Beniamina.

La pubblicazione del giornalino *In cammino. Beniamine* cessa con il 1969, a seguito della riorganizzazione dell'Azione Cattolica, che comporta l'unificazione dei rami maschili e femminili, quando le Beniamine[12] confluiscono nell'Azione Cattolica Ragazzi.

2. Le Coccinelle dell'Associazione Guide Italiane

A partire dall'estate del 1943 Giuliana Di Carpegna[13] con l'amica Josette Lupinacci riunisce alcune giovani che hanno coltivato la propria estraneità al regime. Intravvedendone la possibilità della conclusione e interrogandosi sul cosa fare dopo la caduta del fascismo per collaborare alla rinascita del Paese, individuano nel metodo scout reinterpretato in modo femminile, la possibilità di una proposta educativa per bambine e ragazze italiane con l'obiettivo educativo di aiutarle a realizzare se stesse come donne, capaci di contribuire alla rinascita dell'Italia, una volta conclusa la guerra. Queste giovani, che si sentono interpellate dalle sfide della ricostruzione materiale e morale del Paese, intuisco-

12 Nel 1966 le Beniamine tesserate sono 336.864. Il dato è riportato in *Incontro di gioventù*, 14 ottobre 1966, p. 19. È presumibile che in realtà in Italia siano in numero superiore.

13 Sulla figura di Giuliana Di Carpegna (6/12/1915-2/8/1985) si rimanda a P. Dal Toso, *"Giuliana Di Carpegna (1915-1985)"*, in *Annali di storia dell'educazione*, 2012, 19, pp. 215-233.

no la possibilità di inserirsi, partecipando attivamente, attraverso il Guidismo[14]. Il 28 dicembre 1943, nelle catacombe di Santa Priscilla a Roma, Giuliana pronuncia la Promessa dinanzi al padre domenicano Agostino Ruggi D'Aragona[15], e, poi, lei stessa riceve quella delle prime guide componenti la squadriglia degli Scoiattoli, il nucleo iniziale delle capo e dirigenti dell'Associazione Guide Italiane (AGI).

Nella prospettiva dei nuovi compiti importanti che la donna è chiamata ad assumere, la proposta associativa intende educare le ragazze affinché abbiano

14 Per un primo approccio alla storia del Guidismo italiano si veda M. Sica, *Storia dello Scautismo in Italia*, Edizioni Scout Fiordaliso, Roma 2017[5]. Sulle principali tappe dello sviluppo dal punto di vista storico dell'Associazione Guide Italiane vanno ricordati gli studi dei seguenti ricercatori: A. Trova, "L'associazione guide italiane: agli albori dello scoutismo cattolico femminile in Italia (1943-1948), in *Il Risorgimento*, 1994, 2/3, pp. 377-389; V. Schirripa, *Giovani sulla frontiera: Guide e Scout cattolici nell'Italia repubblicana (1943-1974)*, Edizioni Studium, Roma 2007; V. Schirripa, "*Le donne di domani": l'esperienza educativa dell'AGI in Calabria*, Rubettino, Soveria Mannelli (Catanzaro) 2007; A. Bosna, *Scautismo femminile e Guidismo. Esperienze in prospettiva di Genere: i casi dell'Italia e della Spagna,* Edizioni ETS, Pisa 2011; P. Dal Toso, "Il Guidismo cattolico italiano e il contributo alla ricostruzione dell'Italia unita nel secondo dopoguerra", in S. Chemotti, MC. La Rocca (a cura di), *Il genere nella ricerca storica*, Il Poligrafo, Padova 2015, pp. 220-233.
Per un approfondimento di alcune figure significative del Guidismo, si veda: P. Dal Toso, F. Fasciolo, F. Frattini, R. Moscatelli, A. Perale, C. Reggiani, *Una Promessa tante vite Donne protagoniste nel Guidismo*, Edizioni Scout Fiordaliso, Roma 2009.
L'approfondimento storico-pedagogico non è a tutt'oggi particolarmente ampio. Sui contenuti della proposta educativa sono state curate le seguenti pubblicazioni: Associazione Guide Italiane (a cura di), *1943-1963 Vent'anni di vita AGI*, Roma, Tip. Lugli 1964; AA.VV., *Le tracce dell'AGI Cronaca dell'Incontro di Assisi 13-15 Settembre 1991*, La Nuova Fiordaliso, Roma 1992; C. Gennari Santori Lodoli, A.M. Mezzaroma, A. Signorini Bertolini, P. Semenzato Trevisan, *Guidismo, una proposta per la vita. Storia dell'AGI, 1943-1974*, Edizioni Scout Nuova Fiordaliso, Roma 2002; la ristampa è del 2004; P. Dal Toso, "L'associazionismo femminile e la sua incidenza", in C. Militello, S. Noceti (a cura di), *Le donne e la riforma della Chiesa,* Edizioni Dehoniane, Bologna 2017, pp. 154-163.

15 Padre Agostino Ruggi d'Aragona O.P. (13/6/1900-6/12/1986) è assistente generale dell'Associazione Guide Italiane dal 1944 al marzo 1967. Per un suo profilo, si vedano: la scheda biografica curata da P. Dal Toso, "Ruggi d'Aragona Agostino", in G. Chiosso, R. Sani, *Dizionario Biografico dell'educazione 1800-2000*, op. cit., Vol. II (L-Z), p. 442; L. Dal Lago, "Agostino Ruggi d'Aragona o.p. detto 'ARDA'", in M.T. Cheroutre, F. Chiulli, L. Dal Lago, P. Dal Toso, F. Frattini, C. Galli, E. Granello, C. Loglio, A. Lotterio, M. Millo, V. Pranzini, A. Salucci, D. Tufano, *Adulti testimoni in un mondo che cambia. Scautismo ed educazione alla fede*, Edizioni Scout Fiordaliso, Roma 2013, pp. 64-77; per leggere una raccolta di scritti: P. Dal Toso, *Legge e Promessa in padre Agostino Ruggi d'Aragona*, Centro Documentazione Agesci, Tipografia Rumor S.p. a., Vicenza aprile 2005.

«una conoscenza più ferma dei propri ideali e dei propri doveri, ed una preparazione adeguata; e che, d'altra parte, esse non vengano sviate od ostacolate nella loro specifica missione di spose e di madri»[16]. Pertanto, è urgente proporre loro una buona formazione del carattere, nonché sviluppare «un profondo senso del dovere e della propria responsabilità, un animo temprato e pronto all'azione»[17].

Con l'obiettivo di rivolgere un cammino associativo specificamente adatto alla realtà delle bambine italiane di età compresa tra i sette e gli undici anni, l'AGI costituisce la branca Coccinelle[18], in quanto percepisce l'esigenza di ideare qualcosa di rispondente alle necessità dell'età. Di fatto, durante le riunioni di riparto[19] insieme alle guide[20], cominciano a unirsi nelle attività alcune bambine. I primi gruppi di Coccinelle nascono a Roma e a Firenze alla fine del 1945; ben presto ne sorgono anche in altre zone d'Italia. A fronte dello sviluppo associativo, sotto la guida di padre Ruggi e della prima commissaria centrale, Maria Eletta (Etta) Cagiano de Azevedo, nel 1945 vengono delineate le prime *Direttive* per «bambine di almeno sette anni di età e non più di undici, che si preparano a diventare buone Guide»[21].

Per quanto riguarda le finalità educative della proposta associativa, il Coccinellismo vuole essere un'opportunità educativa adatta alla realtà del tempo, uno strumento che permette di rispondere alla marginalità sociale, alla passività e all'isolamento in cui si trovano a vivere le bambine. Il "cerchio"[22] si configura come un luogo e un tempo a loro misura, in cui sono protagoniste dirette, al centro dell'attenzione educativa degli adulti, di capo che si considerano sorelle maggiori. Inoltre, in una realtà in cui l'educazione tradizionale vuole le bam-

16 A. Ruggi D'Aragona O.P., *Le Guide di oggi, le donne di domani*, Didattica, Roma 1945, pp. 12-13.

17 Ivi, p. 11.

18 Per una descrizione della nascita e sviluppo storico della branca Coccinelle dell'AGI si rimanda a P. Dal Toso, *Sessant'anni di Bosco Voci e racconti di un'esperienza educativa*, Edizioni Scout Fiordaliso, Roma 2006. Secondo Anna Signorini Bertolini, l'idea di Coccinella viene a padre Ruggi dopo aver letto un articolo sulla preziosità della coccinella che aveva salvato aranceti e limoneti americani, distruggendo le larve dei parassiti che li infestavano. Cfr. A. Signorini Bertolini, "La Branca Coccinelle", in C. Gennari Santori Lodoli, A.M. Mezzaroma, A. Signorini Bertolini, P. Semenzato Trevisan, *Guidismo, una proposta per la vita Storia dell'AGI Associazione Guide Italiane 1943-1974*, op. cit., p. 90.

19 Il riparto è il gruppo che accoglie le guide.

20 Le guide sono ragazze dagli 11 ai 15 anni.

21 AGI Associazione Guide Italiane, *Norme Direttive*, Colombo, Roma 1945, p. 15.

22 Il cerchio è il gruppo delle Coccinelle.

bine tranquille, obbedienti, composte, fedeli a un ruolo sociale, il Coccinellismo è occasione e proposta di autoeducazione, di gioco attivo, di aiuto per le bambine a essere se stesse, per sollecitare lo sviluppo delle risorse personali, e di chiamata all'assunzione di precise responsabilità, sia pure a misura dell'età.

Oltre lo spazio chiuso e protetto della casa e della scuola, le Coccinelle possono vivere all'aperto, scoprendo il mondo intorno a loro e aprendosi a orizzonti nuovi, più ampi e ricchi. L'incontro con le altre è occasione di confronto, gioco, collaborazione e condivisione.

I principali obiettivi educativi della proposta riguardano innanzitutto il gusto della scoperta che fa proiettare la Coccinella in avanti impedendole di ripiegarsi su se stessa e mette in risalto il senso positivo della vita; l'attenzione alle piccole cose attraverso la realizzazione di lavoretti manuali eseguiti con cura anche dei particolari, il che contribuisce allo sviluppo di una sensibilità ordinata. Si incoraggia la Coccinella «nel sapersi assumere impegno e responsabilità in prima persona, nel saper vedere e scoprire, nell'adattarsi e nel prendere iniziative, nel perseverare, nel saper cogliere il lato buono delle cose e delle persone, nel sapere gioire bene ed accettare le sconfitte. Giocare bene […] è abituarsi a vivere bene, ad accettare una legge e renderla parte della propria vita. Il desiderio di crescere, valorizzando le proprie doti e sapendo di rispondere ad una chiamata del Signore, che dà l'aiuto necessario […], il senso della gioia vera, che è conquista, anche con sacrificio e donazione»[23].

Va anche precisato che le capo dell'AGI non riescono a individuare, nell'ambito della letteratura per l'infanzia, un valido racconto da utilizzare, con una protagonista femminile, congeniale alla pedagogia del Coccinellismo, una storia di crescita, avventura, gioco, che possa essere a misura delle bambine e suggerire alla loro fantasia avventure, personaggi, simboli; insomma, una storia che abbia un fondamento morale e che colpisca la fantasia. Non prendono in considerazione la possibilità di proporre alle bambine quanto caratterizza il Lupettismo[24], che utilizza la giungla, perché presenta, come protagonista in cre-

23 Questa sintesi è espressa da A. Signorini, "La Branca Coccinelle", in C. Gennari Santori Lodoli, A.M. Mezzaroma, A. Signorini Bertolini, P. Semenzato Trevisan, *Guidismo, una proposta per la vita. Storia dell'AGI, 1943-1974*, op. cit., pp. 137-138.

24 Il fondatore dello scautismo, Baden-Powell, nel 1908 avvia la proposta educativa del Lupettismo, che utilizza come ambiente educativo, il libro della Giungla di Kipling. Per un approfondimento di quest'aspetto si veda C. Carraro, "L'utilizzo pedagogico della letteratura per l'infanzia kipliniana: la giungla come sfondo integratore del lupettismo", in N.S. Barbieri, *Letteratura per l'infanzia. Teorie pedagogiche e pratiche testuali*, Cleup, Padova 2006, pp. 139-168.

scita, un personaggio maschile che non sembra proponibile perché indurrebbe all'imitazione di un modello maschile, tradendo così l'identità e la vocazione femminile[25].

Non ritenendo valido quanto utilizzato nelle associazioni estere, padre Ruggi si rivolge a una scrittrice di storie per ragazzi, che consegna un solo capitolo, dopo di che non vuole più continuare a occuparsene. La sestiglia nazionale Coccinelle, durante la prima riunione del 31 gennaio 1949, esamina la storia di Fiammetta che non risulta soddisfacente[26] e studia l'opportunità di sostituirla o di modificarla per renderla più organica, semplice e aderente alla fantasia delle bambine. Poiché non riesce a individuare un racconto di riferimento che faccia da filo conduttore per tutto l'anno di attività in cerchio, ritiene necessario dar vita a un ambiente che possa affascinare le bambine. «Per portare questo mondo a far parte della vita del cerchio occorrerà raccogliere quante più possibili storie inventate o adattate dalle capo cerchio, da cui sia possibile trarre giochi»[27]. La branca Coccinelle sceglie così di potenziare il linguaggio simbolico[28], per comunicare i valori di fondo della proposta educativa. Ecco al-

25 Lo stesso Baden-Powell ritiene inadatto per le bambine l'utilizzo del libro della Giungla di Kipling a cui fa riferimento il Lupettismo e suggerisce di utilizzare l'opera letteraria di Juliana Horatia Ewing, che non tradotta in Italia, è pressoché sconosciuta. Quest'autrice nel 1870 aveva scritto *The Brownies*, i "folletti benefici", tema ispirato alle saghe nordiche. Cfr. R. Baden-Powell, *Girl Guiding*, C. Arthur Pearson, London 1938, ora tradotto in italiano: '"*Girl Guiding" Guidismo per ragazze*, in *Esperienze & Progetti*, 155, 2005, pp. 11-13.

26 Non possono essere usate le poche pagine scritte C. Lary che consegna una raccolta intitolata *La storia di Fiammetta nel regno delle Coccinelle*, riguardante la vicenda di una bambina di nove anni di nome Fiammetta, che si addormenta nel bosco e, diventata piccola piccola, a poco a poco conosce gli animali, fa amicizia con loro e scopre la legge. Di fatto per qualche anno la storia di *La storia di Fiammetta nel regno delle Coccinelle* viene utilizzata nei cerchi solo come introduzione al mondo della Coccinella e come spunto di riferimento per alcune attività. Altri tentativi di racconti sono costituti da *Le coccinelle ed il grillo parlante* scritto nel 1948 da C. Barzali, come M.Vianello vede *La storia di Fiammetta* e *La storia di Fiammetta* scritto nel marzo 1949 da L. Rosselli Del Turco.

27 Cfr. F. Cenderelli, *Sestiglia Nazionale Coccinelle*, dattiloscritto, depositato presso l'Archivio del Centro Studi "M. Mazza", Genova, cassettiera 2, cassetto 1, cartella 7; inoltre, *Servire*, 1949, 3, pp. 6-7.

28 Sull'analisi del linguaggio simbolico usato nel metodo scout: V. Pranzini, S. Settineri, *Simbolismo scout Aspetti pedagogici e sociologici*, Edizioni Scout Nuova Fiordaliso, Roma 2016². Si veda anche il numero monografico dedicato a "Simboli, riti, miti", *R/S Servire*, 2005, 3. Per un approfondimento della problematica del simbolismo si rimanda a O. Fulvio, P. Dal Toso, "Il simbolismo: significato e valore educativo", in AGESCI - Branca Lupetti/Coccinelle, *Piste*, Ancora, Milano 1991, Vol. 3, pp. 13-18.

lora che il "Bosco", simbolo fantastico di ciò che è sconosciuto, ignoto, inesplorato, misterioso, viene scelto come ambiente educativo che caratterizza il metodo insieme con una serie di simboli: la Coccinella[29], il cerchio[30], la grande quercia[31], la lanterna[32], il consiglio dell'arcobaleno[33].

Richiamando l'idea di una strada da percorrere che da piana si fa più impegnativa e poi in salita, i tre sentieri del prato, bosco, montagna simboleggiano il cammino di progressiva crescita e di impegno personale nel migliorarsi che ogni bambina compie dal suo ingresso in cerchio fino al momento della salita al riparto. Sul sentiero del prato la Coccinella impara ad essere sempre ubbidiente e ordinata, come recitano il primo e sesto articolo della legge, e affronta prove centrate sulla padronanza del proprio corpo, vale a dire l'ordine di

29 La Coccinella *septempunctata*, insetto grazioso dalle piccole dimensioni, è utile perché le sue larve distruggono i parassiti di alcune piante; inoltre, fin dal XVI secolo viene utilizzata in medicina per la preparazione di alcuni medicamenti. Quando padre Ruggi sceglie il nome "Coccinella", attinge consapevolmente ad antichissime tradizioni dell'immaginario collettivo di mezza Europa: diverse lingue tra cui quella francese e tedesca attribuiscono al nome Coccinella un senso religioso di portatrice di gioia e felicità; in alcuni paesi, poi, è legata ad alcune leggende popolari sulla Vergine ed, infatti, è anche chiamata l'"insetto della Signora" o "gallinella della Madonna". I sette punti neri permettono di richiamare i sette articoli della legge del cerchio, secondo la quale la Coccinella è sempre sincera; allegra; attiva; pulita; pensa prima agli altri; ascolta la sua capo; non dà ascolto a se stessa.

30 Il cerchio è la comunità gioiosa in cui ogni Coccinella ha un suo posto, non ci sono differenze in quanto nessuna si trova in un posto privilegiato ma tutte sono sul medesimo piano e partecipano all'attività; ogni Coccinella si sente indispensabile, anzi è necessaria la sua adesione perché se manca qualcuna, il cerchio non è completo e addirittura, non si può chiudere.

31 In alcune culture, in particolare nella celtica, la quercia è l'albero sacro, il centro della comunità, intorno a cui si svolgono le riunioni per le decisioni importanti, per i riti, per fare giustizia. Offre la sua ombra ristoratrice a chiunque. Attorno a quest'albero, il più grande nel cuore del bosco, le Coccinelle si ritrovano nei momenti più significativi della vita di cerchio, per le decisioni importanti: è questo il consiglio della grande quercia.

32 La lanterna viene appesa alla quercia oppure posta al centro del cerchio e poi accesa quando le Coccinelle si riuniscono in cerchio la sera e il consiglio della grande quercia. È il simbolo della gioia nella comunità del cerchio che si ritrova come una famiglia felice. Se la luce della lanterna rimane nascosta, perde la sua funzione: allo stesso modo ogni Coccinella non può tenere per sé la sua gioia, ma cercare di trasmetterla agli altri.

33 In un fitto bosco l'arcobaleno è visibile abbastanza facilmente, in quanto quasi tutte le mattine, all'alba, l'umidità della notte si alza grazie al calore del sole che, appunto, riscaldando fa evaporare la rugiada e le particelle d'acqua nell'aria scompongono i raggi di luce nei colori dell'arcobaleno. Questo è il primo segno del risveglio del bosco e diventa simbolo di ciò che devono essere le Coccinelle che appartengono al consiglio dell'arcobaleno: stimolo e aiuto nei confronti delle altre.

sé e delle proprie cose, la disciplina personale, cioè, l'acquisizione di abitudini. L'obiettivo educativo è quello di far imparare alla Coccinella l'ordine esteriore, immagine di quello ordine interiore, sorgente di vera gioia.

Percorrendo il sentiero del bosco, comprende il secondo e quarto articolo della legge: la Coccinella è sempre sincera e contenta. Le sono richieste la lealtà e la coscienza di vivere la legge anche negli altri ambienti fuori del cerchio, quali, ad esempio, la casa in cui abita e la scuola, perché la vera gioia si trova nella vita di ogni giorno ben vissuta facendo il proprio dovere. Può così raccogliere il mughetto, fiore simbolo della gioia che si possiede.

Il sentiero che si addentra e penetra nel folto del bosco, si inoltra sulla montagna inerpicandosi sempre più e fa comprendere il terzo e quinto articolo: la Coccinella vuol bene a tutti e sa rendersi utile. Avviandosi a diventare membro attivo del cerchio, capisce che solo rendendo felici gli altri, si può avere la vera gioia[34], che consiste nel donare e condividere con la comunità del cerchio e all'esterno: tutto ciò viene ben evidenziato dal simbolo della genziana, fiore simbolo della gioia che si dona agli altri. «Proprio attraverso l'andare avanti lungo i tre sentieri la Coccinella scopre man mano il vero senso del suo cammino. […] Ciascuna è incoraggiata ad essere attiva e a valorizzare le sue tendenze naturali per il bene del cerchio e a superare i suoi limiti, la sua pigrizia, i suoi timori, ogni piccolo passo sul cammino dei sentieri, ogni prova fatta propria è nello stesso tempo una conquista di fiducia in se stessa ed un aiuto per tutto il cerchio»[35].

«La capacità di riflessione della bambina, unita a una immediatezza viva e semplice, le dà una grande facilità di cogliere il simbolismo, cioè la realtà profonda che sta oltre ciò che vede, per esempio la difficoltà di superare un tronco caduto sul sentiero, di arrivare sulla vetta… A questo si unisce la fantasia che la porta volentieri a godere di racconti fantasiosi, in cui però la Coccinella ama sempre ritrovare qualcosa di se stessa e della sua vita; essi le danno il senso dell'avventura e la stimolano a diventare parte attiva negli ideali che la storia può presentare»[36].

34 La gioia non sfugge alla lezione che ispirano gli elementi del bosco: dal seme che si nasconde nella terra e muore per poter donare le sue sostanze vitali e germogliare, alla grande quercia che tende i suoi rami a ogni vita animale e vegetale che prospera per suo merito.

35 A. Signorini Bertolini, "La Branca Coccinelle", in C. Gennari Santori Lodoli, A.M. Mezzaroma, A. Signorini Bertolini, P. Semenzato Trevisan, *Guidismo, una proposta per la vita Storia dell'AGI Associazione Guide Italiane 1943-1974*, op. cit., p. 135.

36 Ivi, p. 134.

3. Lo sviluppo storico

Nel 1950 le unità di Coccinelle in Italia sono circa 65, di cui solo 20 registrati, più una dozzina appena avviati o in formazione.

Nel 1951 oggetto del primo incontro nazionale delle capo cerchio è "Il Cerchio in relazione all'ambiente di vita della bambina"[37] perché si avverte l'esigenza di conoscere i diversi ambienti di vita così che la Coccinella sappia essere tale non solo in cerchio.

Nel corso degli anni Cinquanta le capo riflettono sulla necessità di insistere sull'uscita mensile, per abituare le Coccinelle alla vita all'aria aperta[38], alla luce di quanto emerso da un questionario insieme all'approfondimento dell'importanza pedagogica della vita all'aperto[39]. Spesso le difficoltà nascono dai genitori che non consentono la partecipazione all'uscita e soprattutto all'accantonamento[40], esperienza importante per sviluppare nella Coccinella qualità fisiche, psicologiche e morali, nonché momento di preparazione a vivere il Guidismo.

La preoccupazione per qualificare la proposta associativa porta 62 capo cerchio partecipanti al terzo incontro nazionale che ha luogo a Roma dal 27 al 30 dicembre 1960, a interrogarsi sulla valenza educativa del Coccinellismo quale mezzo educativo per il graduale sviluppo della bambina. Tramite un questionario pubblicato nella rivista loro indirizzata, "Eccomi", le Coccinelle sono interpellate sul valore della legge; i risultati sono analizzati dalle capo cerchio che si confrontano su come farne comprendere il significato.

Altri temi, che vengono affrontati nei vari incontri nazionale delle capo cerchio svoltisi nel corso degli anni Sessanta, sono il senso e il valore del bosco, il passaggio al riparto, il significato e il valore della vita di gruppo per la bambi-

37 L'evento si svolge dal 6 all'8 dicembre Bologna e vede la partecipazione di una quarantina di capo provenienti da sette regioni. Cfr. L. Rosselli Del Turco, "6-8 dicembre", in *Su e giù per la Toscana*, 1952, 2, p. 8.

38 Si veda la relazione al consiglio generale 1951 in *Consiglio Generale AGI novembre 1951 Relazione della C.ria C.le Branca Cerchi*, dattiloscritto, depositato presso l'Archivio del Centro Studi "M. Mazza", Genova, cassettiera 1, cassetto IV, cartella 3.

39 Il secondo incontro nazionale ha luogo a Castello di Montenero (Livorno) dal 17 al 20 aprile 1957, sul tema: "La natura nella vita di Cerchio". Per un resoconto cfr. A. Signorini, "Incontro Capo Cerchio e Direttive Nazionali di Branca per il 1957-58", in *Capo AGI*, 1957, 8, pp. 4-5.

40 Per accantonamento s'intende il momento estivo conclusivo di quanto svolto nel corso dell'anno della durata di circa dieci giorni.

na, la vita di cerchio in rapporto agli altri ambienti educativi, la figura della capo cerchio.

Nella settimana santa, dal 10 al 13 aprile 1968, vicino a Verona, viene organizzato il primo raduno nazionale delle Coccinelle della genziana per "il grande gioco delle mani aperte" con quest'obiettivo educativo: «Per avvicinarci agli altri dobbiamo aprire e tendere le nostre mani è ciò che chiediamo loro al Raduno e che dovranno portare sempre con loro poi»[41]. L'iniziativa costituisce un avvenimento unico nella storia della branca Coccinelle e ne esprime la vitalità nonché la stretta collaborazione tra le capo.

I fermenti e le sollecitazioni del Sessantotto provocano nell'AGI l'esigenza di una revisione metodologica che porta ad avviare un lavoro di chiarificazione e di rinnovamento. A sua volta, la branca Coccinelle verifica la rispondenza del metodo ai tempi, decidendo di coinvolgere tutte le capo cerchio che partecipano con entusiasmo all'analisi, messa in discussione e critica di alcuni aspetti tradizionali della vita di cerchio, quali: sestiglie, sentieri, legge, simbolismo. Questi vanno, momento per momento, inventati e adeguati alle particolari esigenze e alla fisionomia specifica del cerchio, lasciando ampio spazio all'espressione individuale e valorizzando l'autonomia e lo spirito critico delle Coccinelle. Di conseguenza, il testo della legge è formulato dal cerchio, che vi si riconosce, mentre la vita all'aperto è sostituita da contatti umani e apertura sociale.

Al sesto incontro nazionale svoltosi a Roma a dal 5 all'8 dicembre 1970 sul tema: "La crescita della Coccinella nella scoperta del mondo che la circonda attraverso la proposta della vita di Cerchio"[42], sono presentati i risultati del questionario che sottopone a verifica l'utilizzo, la diffusione, il livello di comprensione e accettazione del bosco da parte delle bambine e delle capo cerchio[43].

41 A. Signorini, in "La Branca Coccinelle", in C. Gennari Santori Lodoli, A.M. Mezzaroma, A. Signorini Bertolini, P. Semenzato Trevisan, *Guidismo, una proposta per la vita Storia dell'AGI Associazione Guide Italiane 1943-1974*, op. cit., p. 128. Le partecipanti sono suddivise in sestiglie formate da sei Coccinelle provenienti da città diverse.

42 "Atti del convegno capo cerchio", in *Il Trifoglio*, 1972, 2.

43 La commissaria Maria Gini riferisce al consiglio generale dell'AGI nel 1972: «È chiaro […] come non hanno più significato alcuni mezzi tradizionali della vita di Cerchio, ma come essi vadano, momento per momento, inventati e adeguati alle particolari esigenze e alla fisionomia specifica del gruppo. Non parliamo quindi più, in modo preciso di sestiglie, tappe fisse, Legge, simbolismo, ma proponiamo, ad esempio, dei gruppi spontanei o di interesse legati alla particolare attività […], una legge costituita dal gruppo stesso, un simbolismo creato dal gruppo, un superamento dei ruoli fissi» in A. Signorini, "La Branca Coccinelle",

La maggioranza di queste ultime denuncia la sostanziale profonda crisi del simbolismo all'interno del Coccinellismo, non lo ritiene più un linguaggio pedagogicamente capace di trasmettere valori alle bambine. Il 20-25% delle capo cerchio sostiene che il simbolismo del Bosco non faccia riferimento a un ambiente di cui le bambine hanno esperienza diretta e, dunque, se non rimanda a una realtà concreta conosciuta, è qualcosa di astratto, staccato ed evasivo rispetto all'ambiente di vita delle Coccinelle, provocando chiusura e insensibilità verso i problemi.

La linea generale associativa è, dunque, quella della sperimentazione e del rinnovamento, scegliendo di adottare una metodologia non strutturata.

Nel 1972 la branca Coccinelle produce l'ultimo documento ufficiale prima dell'unificazione dell'AGI con l'Associazione Scout Cattolici Italiani nel 1974, il *Dossier Coccinellismo*[44] nel quale ribadisce la crisi del simbolismo e auspica la ricerca autonoma da parte delle capo cerchio, di un linguaggio il più possibile concreto da usare nel cerchio.

4. Associazione Pionieri d'Italia

L'Associazione Pionieri d'Italia (API)[45] è un'organizzazione per il tempo libero giovanile legata al Partito Comunista Italiano; con una struttura ispirata ai Pionieri sovietici, e solo in parte allo scoutismo, riunisce bambini e ragazzi fino all'età di 15 anni. Nasce nel 1950 in un contesto socio - politico che vede lo scontro tra lo schieramento socialcomunista e il mondo cattolico-democristiano che fin da subito guarda a questa nuova realtà aggregativa con un certo

in C. Gennari Santori Lodoli, A.M. Mezzaroma, A. Signorini Bertolini, P. Semenzato Trevisan, *Guidismo, una proposta per la vita. Storia dell'AGI, 1943-1974*, op. cit., p. 131.

44 "Dossier Coccinellismo", in *Scout Proposta Educativa*, 1975, 5, pp. 226-250.

45 Per la storia e la proposta metodologica dell'API si vedano: A. Zuerich, *L'associazione comunista dei Pionieri d'Italia (A.P.I.)*, Casa S. Antonio, Chieri 1952; M. Fincardi (a cura di), "Pionieri e falchi rossi: l'associazionismo infantile di sinistra nell'Italia del dopoguerra: dai gruppi reggiani alla rete nazionale", in *L'Almanacco*, 1997- 1998, 29/30; A. Roveda, "Verso la vita. Il dopoguerra, il Partito comunista e l'infanzia: l'esperienza dell'Associazione Pionieri d'Italia", in *Andersen*, 2010, 268, pp. 28-29; S. Martelli, F. Franchi (a cura di), *Pionieri a Bologna. Pionieri sempre: storia e storie dell'Associazione Pionieri d'Italia*, HitStudio, Funo di Argelato 2015. Sul sito dell'Associazione Pionieri d'Italia (http://www.ilpioniere.org/a-p-i.html) sono consultabili vari documenti storici e materiali utili, tra i quali le annate della rivista.

sospetto in quanto teme che intenda scristianizzare l'infanzia italiana. Del resto, la maggior parte delle associazioni e delle iniziative per bambini/e e ragazzi/e è di matrice cattolica e l'API non riesce mai nel corso degli anni a eguagliare la capillarità della presenza cattolica raccolta intorno alle parrocchie.

La diffusione sul territorio italiano è piuttosto disomogenea. Ad esempio, alla fine del 1951 quando raggiunge la punta massima di associati, i 148.000 Pionieri sono così distribuiti: 80.450 nell'Italia settentrionale con una presenza in Emilia di 51.000 tesserati, mentre 21.580 si trovano nell'Italia meridionale. Lo sviluppo associativo si registra nelle zone dell'Italia settentrionale e in Toscana, in particolare nelle province di Reggio Emilia e Bologna.

Strutturata in circoli, l'associazione prevede anche l'adesione individuale[46] dove non sussistano le condizioni per riunirsi in circoli.

Segretario dell'API dalla sua fondazione allo scioglimento nel Sessanta è Carlo Pagliarini[47], che anima il progetto di poter sviluppare in un'associazione,

46 L'adesione all'API è espressa dalla formula della promessa, il cui testo è: «Prometto / Di essere leale e rispettare la parola data / Di studiare con amore / Di aiutare la mia famiglia / Di amare il lavoro e i lavoratori / Di cercare di diffondere la verità / Di amare la mia Patria, la pace, i popoli di tutta la terra / Di amare la natura, rispettare gli animali e le piante / Di aiutare i bambini, i vecchi, i sofferenti / Di superare con coraggio ogni difficoltà / Di portare ovunque serenità e gioia».

47 Dalla fondazione allo scioglimento, il segretario, principale promotore e portavoce ufficiale delle linee associative dell'API è Carlo Pagliarini (1926-1997). Nel secondo dopoguerra si dedica a sperimentare modi e forme per un moderno associazionismo giovanile. Nel decennio 1950-1960 è tra i dirigenti dell'Associazione Pionieri d'Italia e dal 1960 dell'Associazione Ricreativa Culturale Italiana (ARCI). Nel 1981, a Napoli crea l'Arciragazzi, un'associazione laica che, insieme a un gruppo di giovani operatori, inizia a coinvolgere i ragazzi in un progetto educativo basato sull'organizzazione di vacanze, viaggi interculturali, premi, feste con la partecipazione di bambini di ogni paese.
Nel 1984 dà vita al giornalino *Ragazzarci*. Nel 1985 fonda e dirige poi per anni, insieme al pedagogista Franco Frabboni, la rivista *Albero a elica. Nuovi alfabeti (gesto, suoni, immagini, mente) nella scuola e nel tempo libero*. Sulle due riviste si svolge un ampio dibattito che coinvolge pedagogisti, giornalisti e operatori culturali in vista di una pedagogia ordinata all'interno di un sistema formativo integrato che non riguarda solo la scuola ma anche il tempo libero. Pagliarini pubblica una ricerca importante: *Ragazzi di città. I bisogni educativi extrascolastici fra i 6 e i 14 anni*, Giunti e Lisciani, Teramo 1987. È convinto che il bambino apprenda per meno di un terzo dalla scuola, mentre tutte le altre informazioni gli provengono dalla famiglia, dalla società, dai mezzi di comunicazione, dall'ambiente in generale. In questo senso l'associazionismo può offrire l'opportunità di vivere esperienze qualificate a condizione che presenti un progetto educativo, metodologie e operatori qualificati; che i

quindi, a un livello più ampio e uniforme, l'attività frammentaria di singoli gruppi locali denominati in vario modo: Piccoli Garibaldini, Speranze d'Italia, Giovani Esploratori. Nel 1949 dopo una serie di contatti tra i giovani fondatori reggiani e il PCI, alcuni esponenti si recano a Roma per ufficializzare l'organizzazione nazionale.

Ai Pionieri, che si distinguono perché portano al collo un fazzoletto rosso ornato dal tricolore nazionale, l'associazione propone di educarli all'avversione per l'ingiustizia, all'amore per la pace, per il lavoro, per la Patria e per la fratellanza tra i popoli. Intende far conoscere e diffondere gli ideali antifascisti, trasmettere i valori della democrazia e della libertà, in contrapposizione all'indottrinamento impartito dal regime fascista per oltre un ventennio, affinché i ragazzi siano partecipi della storia che vivono, giorno per giorno e delle lotte condotte dalla parte migliore dell'umanità per la pace e la giustizia umana. Compito del Pioniere italiano è divenire un buon cittadino della democrazia, cosciente e partecipe delle realtà in cui vive. Lo scopo educativo dell'API consiste nell'abituare bambini e ragazzi alla convivenza, al confronto con gli altri attraverso il gioco, la gioia dello stare insieme, coinvolgendoli in attività collettive, mantenendo sempre una linea sostanzialmente laica, con riferimento a valori quali: la fratellanza, l'amicizia, la solidarietà.

La proposta è caratterizzata da attività ricreative all'aperto, che dopo l'orario scolastico coinvolgono i ragazzi delle campagne e delle periferie, attorno alle Case del Popolo e alle cooperative. Poiché la principale fonte d'attrazione per i ragazzi, la vicenda che più li affascina e li accomuna è l'evocazione di fatti e personaggi leggendari della lotta partigiana, di questa sono ripresi gli ideali, i valori, gli schemi organizzativi (reparti, stormi, staffette).

Le attività pratiche promosse contribuiscono allo sviluppo fisico del ragazzo: lo sport di gruppo, dal calcio alla pallavolo, i giochi sportivi (ad esempio: la staffetta), i saggi ginnici considerati importante momento ludico di gruppo,

ragazzi stessi siano posti a un confronto con i pari e con gli adulti; che sperimentino viaggi, campeggi, mini laboratori.
Dà un fattivo contributo alla *Dichiarazione dei diritti del fanciullo* approvata nel 1989 dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite con una bozza dell'art. 31, che riconosce il diritto di dedicarsi al gioco e ad attività ricreative proprie della sua età in condizioni di uguaglianza.
Nel 1995 presiede l'associazione Democrazia in erba, che ha l'obiettivo di coinvolgere i ragazzi nella vita del proprio comune attraverso l'elezione di un proprio consiglio comunale e un proprio sindaco.
Per la biografia si veda: E. Detti, "Pagliarini Carlo", in G. Chiosso, R. Sani, *Dizionario Biografico dell'educazione 1800-2000*, op. cit.,Vol. II (L-Z), p. 269.

utilizzato anche per rappresentare alti ideali o per commemorare avvenimenti storici (ad esempio: il periodo risorgimentale o la lotta di liberazione).

Il saggio ginnico assume il significato simbolico di manifestazione di pace e libertà.

Sono previste escursioni in città per visitare monumenti, in campagna per approfondire le conoscenze sul mondo contadino, o nelle fabbriche, per mostrare i luoghi di lavoro dei padri; gite culturali, ricreative, esplorative, e nel periodo estivo i campeggi che si diffondono in alternativa alle colonie.

Nelle sedi dei Pionieri, sono create piccole biblioteche per stimolare ed educare alla lettura individuale e consentire la lettura collettiva di racconti, romanzi e soprattutto libri di viaggio o narrazioni di grandi imprese. Il bambino è responsabilizzato alla distribuzione e al prestito di libri e della rivista *Il Pioniere*. Vengono organizzate gare per la conquista dei cortili, vero spazio di gioco e di aggregazione, all'interno del quale reclutare nuovi membri dell'associazione.

Per educare alla disciplina, alla fierezza e per far vincere la timidezza sono proposti canti associativi (Inno del Pioniere, Canzone del Pioniere), a sfondo patriottico (Inno di Mameli, Inno di Garibaldi, canti partigiani) e popolari o regionali e attività filodrammatiche, quali: recite, rappresentazioni, attività teatrali con marionette, burattini, mimi, recite (brevi commedie) e rappresentazioni di quadri viventi.

L'API sviluppa il metodo della ricerca, che ha per oggetto: la natura, la città, la storia di un comune, gli eroi di un particolare periodo storico. Ad esempio: in famiglia i bambini sentono parlare dello sciopero dei lavoratori in una fabbrica. Si recano a visitare il luogo in cui si svolge lo sciopero. Guidati da operai e tecnici scoprono il funzionamento della fabbrica e conoscono le motivazioni della lotta dei lavoratori. Una volta compreso il significato dello sciopero, soprattutto i ragazzi più grandi si organizzano per essere solidali ai lavoratori creando qualche volta imbarazzo tra i genitori e disappunto tra quanti ritengono opportuno tenere bambini e ragazzi lontani dalle lotte politiche e sociali[48].

Nel 1951 in occasione dell'alluvione del Polesine i Pionieri organizzano le "staffette della solidarietà" per raccogliere denaro e indumenti per gli alluvionati. Da questa prima gara di solidarietà, che accomuna ragazzi e ragazze di ogni

48 Cfr. M. Marchioro, *Nascita e sviluppo API*, consultabile in http://www.ilpioniere.org/lettera-1947-al-gruppo-di-pesaro/file/563-nascita-e-sviluppo-api-della-dott-ssa-michela-marchioro.html.

città d'Italia, altre iniziative si ripetono nei modi e nelle forme più diverse. Nel 1953 e 1954, i ragazzi dell'API e i lettori del *Pioniere*, organizzano raccolte di viveri in favore degli operai di grandi fabbriche: la San Giorgio di Genova, la Breda di Milano, i cantieri di Marghera. I Pionieri del nord aprono una campagna di sottoscrizione in favore dei Pionieri del sud così che a Napoli, Bari, Taranto, Foggia, Salerno e Palermo possono sorgere nuovi reparti di Pionieri. Nel 1957 a James e David, due ragazzi negri d'America, puniti perché avevano giocato con una bambina bianca, diecimila Pionieri inviano le loro "cartoline d'amicizia"; così come ai coniugi Rosenberg, ingiustamente condannati alla sedia elettrica; nel 1960 esprimono la solidarietà ai ragazzi e ai patrioti algerini.

L'educazione religiosa è affidata alla coscienza e alla volontà delle famiglie e di conseguenza, i Pionieri non ricevono da parte dei propri educatori divieti di avvicinarsi ai sacramenti o l'invito a non professare la fede cattolica.

I gruppi sono distinti per sesso, in quanto si ritiene che le esigenze dei maschi e delle femmine siano tali da esigere una diversa organizzazione e differenti programmi, anche se è prevista la collaborazione in attività quali: gite, ricerche, celebrazioni pubbliche. L'intenzionalità educativa è così delineata: «Vogliamo che le bambine crescano donne attive e coraggiose, capaci di iniziative, pronte a prendere il loro posto nella società democratica. […] Dobbiamo portare fra le bambine anche lo sport, le attività all'aria aperta, i giochi, una serie di attività che i tradizionalisti ritengono – sbagliando – che siano riservate ai soli ragazzi».

La caccia al tesoro è aperta tutto l'anno, con l'obiettivo di raccogliere con le proprie forze finanziamenti di cui l'organizzazione ha bisogno per rimanere attiva. Si portano salvadanai nelle botteghe i cui proprietari acconsentono, si procura denaro dalla vendita di prodotti degli orti e dagli allevamenti curati dai Pionieri di campagna, si organizzano pesche e lotterie.

L'API si dota di un organo di stampa settimanale: *Il Pioniere*[49], un giornale edito ogni domenica fino alla cessazione delle pubblicazioni nel maggio 1962; nei primi due anni tra i direttori c'è anche Gianni Rodari[50]. Dal 1963 al 1966, rina-

49 *Il Pioniere*, di cui il primo numero esce il 10 settembre 1950, sotto la testata riporta, prima, "settimanale di tutti i ragazzi d'Italia", e poi "settimanale dei ragazzi d'Italia". È la risposta d'area comunista al giornalino *Il Vittorioso* d'area cattolica. Per la storia e l'analisi critica del periodico si veda di S. Franchini, *Diventare grandi con il Pioniere*, Firenze University Press, Firenze 2006 e il paragrafo dedicato in P. Boero, C. De Luca, *La letteratura per l'infanzia*, Laterza, Bari-Roma 1995, nuova edizione 2009, pp. 274-277. Le varie annate sono consultabili in http://www.ilpioniere.org/a-p-i.html.

50 Gianni Rodari (1920-1980), dopo un'iniziale esperienza a Varese, nel 1947 approda a Mi-

sce con l'Associazione degli Amici del Pioniere dell'Unità: *Il Pioniere dell'Unità*, che esce ogni giovedì come inserto gratuito del quotidiano comunista *L'Unità*.

L'uscita del periodico non è tranquilla, tant'è che suscita negli ambienti cattolici reazioni di ostilità e di malanimo, al punto che ad alcuni collaboratori del *Pioniere* vengono rivolte accuse pesantissime[51].

Per quanto riguarda l'organizzazione, il dirigente rappresenta un modello per i ragazzi, deve essere una persona in grado di trasmettere i principi fondanti dell'API e di stare con i bambini, sapendo rapportarsi a loro. Con il suo contegno personale e la sua attività deve dimostrare di essere degno di educare i ragazzi nello spirito della democrazia, e capace di migliorarsi continuamente. Deve poi guadagnarsi la stima dei genitori, degli educatori, dei maestri e di tutta la popolazione, cioè rendersi degno con la sua condotta e per la sua attitudine di sostenere la responsabilità di educatore che gli è affidata.

Suo compito è acquisire metodi educativi e migliorare le proprie conoscenze personali, impegnandosi nello studio del materiale pubblicato periodicamente dall'API e delle opere dei pedagogisti Lombardo Radice e Makarenko. Per il successo dell'associazione e per la realizzazione del progetto educativo di formazione dei ragazzi e di crescita della democrazia, è tenuto ad aggiornarsi, partecipare a convegni, ai raduni, ai momenti di incontro e confronto con altri dirigenti, ai corsi rapidi e sintetici per la formazione degli educatori con lezioni teoriche e pratiche.

Alla fine degli anni Cinquanta l'esperienza dell'API va esaurendosi, anche se dal punto di vista numerico è ancora consistente. Così, dopo più di un decennio di attività, si matura la decisione di sciogliere l'associazione, constandone un certo fallimento. Infatti, nei primi anni l'obiettivo era stato quello di un reclutamento di massa, riuscire a radunare il maggior numero di ragazzi possibile, togliendoli dalla strada, da condizioni famigliari difficili, ma già a metà degli anni Cinquanta si comincia a costatare che lo sviluppo non è quello sperato, ed è piut-

lano alla redazione de *L'Unità*. Su invito della direzione nel 1949 inizia ad occuparsi di infanzia nello speciale spazio che la domenica il giornale del PCI dedica ai bambini, dove con lo pseudonimo Lino Picco firme le prime filastrocche. Nel 1950 il Partito lo manda a Roma ad affiancare Dina Rinaldi alla direzione di un nuovo periodico per ragazzi: *Il Pioniere* pensato come organo dell'API. A questo giornale resta fino al 1953, mentre la Rinaldi fino alla cessazione delle pubblicazioni.

51 Nel 1973 Gianni Rodari scrive: «I primi direttori - Dina Rinaldi e il sottoscritto - ricordano le settarie e furibonde campagne da Guerra Santa che accolsero l'uscita del settimanale il "Pioniere" bruciato sulla pubblica piazza di... Meglio non dirlo. Fiamme passate, acqua passata»: riportato in P. Boero, C. De Luca, *La letteratura per l'infanzia*, op. cit., p. 275.

tosto disomogeneo sul territorio nazionale, in quanto è impossibile diffondere in tutte le regioni la proposta dell'API che non è in grado di crescere come tutte le altre organizzazioni di sinistra, come la Federazione Giovani Comunisti Italiani, l'Unione Donne Italiane, le cooperative. Non riesce a essere una vera organizzazione di massa, nonostante manifestazioni quali, ad esempio: i raduni patriottici, le giornate per la pace, i campeggi, gli incontri con i lavoratori e con i partigiani, esperienze che influiscono probabilmente sulla sensibilità dei ragazzi, ma non riescono a formare la loro coscienza. Si attenuano l'attivismo che aveva distinto gli anni Cinquanta, la partecipazione politica e la frequentazione di luoghi come le Case del Popolo, sedi di una socialità ricreativa e politica e centri di aggregazione. Ma più probabilmente è il significato dell'attività dei Pionieri a perdere di importanza perché forse l'API nel corso degli anni probabilmente non sa rispondere adeguatamente alle esigenze dei ragazzi.

Va precisato che l'influenza sovietica è rilevante sull'organizzazione e su alcuni programmi d'intrattenimento. A differenza dei Pionieri presenti nei Paesi afferenti alla sfera politica russa, in Italia l'associazione non è un'organizzazione promossa dallo Stato per impartire una formazione nazionale omogenea delle giovani generazioni e non attua un concreto e reale programma mirato all'indottrinamento ideologico. Progressivamente l'associazione cerca di qualificare le attività e realizzare esperienze utili per la formazione concreta dei ragazzi, intendendo educarli come futuri cittadini della Repubblica Italiana in grado di assumersi responsabilità civili e sociali, proponendo loro i valori della patria, dell'amicizia, della solidarietà, dell'interesse per il lavoro e i lavoratori.

Bibliografia

A. Barelli, *La sorella maggiore racconta… Storia della Gioventù femminile di Azione cattolica italiana dal 1918 al 1948*, a cura di S. Ferrantin, P. Trionfini, Ave, Roma 2015

P. Dal Toso, *Sessant'anni di Bosco Voci e racconti di un'esperienza educativa*, Edizioni Scout Fiordaliso, Roma 2006

C. Gennari Santori Lodoli, A.M. Mezzaroma, A. Signorini Bertolini, P. Semenzato Trevisan, *Guidismo, una proposta per la vita Storia dell'AGI Associazione Guide Italiane 1943-1974*, Edizioni Scout Nuova Fiordaliso, Roma 2002

M. Sica, *Storia dello Scautismo in Italia*, Edizioni Scout Fiordaliso, Roma 2017

Sitografia

http://www.ilpioniere.org/a-p-i.html